

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

27° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1993

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente GIANOTTI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 6 e <i>passim</i>
DE CINQUE, sottosegretario di Stato per <i>l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	2, 6, 7 e <i>passim</i>
GRANELLI (DC)	3
PIERANI (PDS)	5
TURINI (MSI-DN)	6

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima è dei senatori Granelli ed altri. Ne do lettura:

GRANELLI, FONTANA Elio, LADU, LAZZARO, MONTINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Preso atto della dismissione dell'Italgel decisa su direttiva del Governo dal consiglio dell'IRI e richiamati gli indirizzi per le privatizzazioni approvati dal Parlamento;

tenuto conto, in assenza di procedure vincolanti definite dalla legge, del dovere di assicurare la massima trasparenza nella cessione di consistenti beni pubblici, anche attraverso un puntuale controllo parlamentare;

ribadita l'esigenza di fronteggiare gli effetti di una crescente presenza di imprese multinazionali in vari comparti del settore agroalimentare del paese,

gli interroganti chiedono di sapere:

se siano state adottate procedure idonee per favorire un'ampia e competitiva raccolta di offerte al fine di evitare, nella valutazione finale, di limitarsi a poche proposte (Beatrix e Nestlè);

con quali criteri e consulenze sia stato determinato, anche in considerazione della significativa quota di mercato interno, il prezzo per la cessione (lire 1.550 per azione, pari a 437 miliardi) del pacchetto di controllo detenuto dall'IRI posto alla base dell'offerta pubblica di acquisto delle azioni di minoranza;

quali accordi siano stati raggiunti con l'acquirente, in materia di tutela dell'occupazione, di investimenti e di localizzazione della ricerca, per garantire che l'utilizzo sui mercati internazionali dei marchi ceduti valorizzi la produzione realizzata in Italia;

quali misure di politica industriale si intenda adottare, a sostegno delle imprese nazionali, per contenere gli effetti concorrenziali di una presenza in Italia di società multinazionali che superano, nel campo dei prodotti surgelati, il 65 per cento della produzione nazionale;

in che quota-parte il ricavo della privatizzazione dell'Italgel sarà destinato al bilancio dello Stato, per risanare la finanza pubblica, e quanto invece andrà al rifinanziamento dell'IRI e delle politiche industriali del settore.

(3-00764)

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, onorevoli senatori, per la cessione della

partecipazione posseduta dall'IRI nella finanziaria Italgel è stata attivata una procedura di vendita che - nel pieno rispetto delle indicazioni della delibera CIPE del 30 dicembre 1992 - era volta a sollecitare offerte di acquisto da parte di potenziali acquirenti caratterizzati da specifici requisiti soggettivi.

In particolare, nell'avviso di sollecitazione di offerta veniva specificato che sarebbero state prese in considerazione solo offerte formulate da società di capitale con patrimonio netto non inferiore a 50 miliardi di lire, richiedendo altresì elementi utili a conoscere la loro struttura proprietaria, le caratteristiche produttive, commerciali, organizzative, patrimoniali e finanziarie.

La selezione della Nestlé è avvenuta sulla base della migliore offerta pervenuta all'IRI fra tutte le offerte regolarmente formulate da società aventi i requisiti soggettivi previsti dallo specifico avviso di sollecitazione di offerta pubblicato sui principali quotidiani italiani e stranieri.

Con riferimento al prezzo di cessione della partecipazione fissato in lire 1.550 per azione per un valore complessivo di 437 miliardi di lire e un numero di 281.949.665 azioni di proprietà dell'IRI (pari al 62,12 per cento del capitale sociale della finanziaria Italgel), è da precisare che la congruità dello stesso è stata valutata in relazione alla certificazione peritale predisposta dal Consiglio di borsa finalizzato alla quotazione ufficiale della società, nonché alla valutazione dell'azienda predisposta da un consulente (società Sopaf) selezionato a seguito di una specifica sollecitazione di offerta tra primarie banche d'affari.

Gli impegni contrattuali prevedono la continuità produttiva, la valorizzazione industriale dell'azienda, nonché la salvaguardia dell'occupazione del personale dipendente.

Il ricavato della cessione è stato utilizzato dall'IRI per la copertura dei propri fabbisogni collegati anche al sostegno finanziario dei settori industriali di presenza.

Tutte le fasi della procedura sono state comunicate alla Consob e al mercato.

GRANELLI. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta, a mio parere incompleta, del rappresentante del Governo, anche perchè non sono state sufficientemente approfondite alcune delle questioni sollevate nell'interrogazione in oggetto.

Il Governo si è spesso lamentato del fatto che il Parlamento vuole influire sull'Esecutivo prima della realizzazione di una privatizzazione e in modo improprio per quanto riguarda le condizioni, le finalità e gli obiettivi. Questo può avere qualche fondamento.

Attraverso l'interrogazione 3-00764 i senatori firmatari intendevano avviare una prassi inedita nei rapporti tra Governo e Parlamento in materia di privatizzazioni, intesa ad attivare tutti gli istituti regolamentari per far sì che il Parlamento acquisisse informazioni esaurienti sulle operazioni di privatizzazione già portate a termine, quindi senza più pericolo di pressioni e strumentalizzazioni.

Le operazioni di privatizzazione già portate a termine devono consentire al Parlamento l'esercizio pieno della sua funzione di controllo sull'Esecutivo e devono anche rassicurare l'opinione pubblica sulla correttezza, la trasparenza e l'efficacia delle operazioni concluse.

Occorre evitare che successivamente si possano riaprire alcuni problemi in sede giudiziaria, con le conseguenti complicazioni.

Anche se non desidero fare alcun paragone, vorrei ricordare che le informazioni fornite al Parlamento subito dopo l'operazione Enimont erano addirittura trionfalistiche: si diceva che tutto si era svolto in maniera più che regolare; che le banche avevano espresso il loro parere; che il conferimento era avvenuto alla luce del sole, e così via. Ma quando quell'operazione è diventata oggetto di iniziative giudiziarie, abbiamo scoperto che il Parlamento non aveva esercitato appieno la sua funzione di controllo. Nel caso oggi in esame, mi riservo di valutare dal punto di vista procedurale la possibilità di chiedere documentazioni scritte più consistenti nonché rassicurazioni sul regolare svolgimento dell'operazione.

Attraverso l'interrogazione desideravamo avere delucidazioni circa la ristrettezza della cerchia iniziale degli offerenti; a nostro parere, in considerazione dell'interesse di questa privatizzazione, la cerchia doveva essere più ampia e, poichè non lo è stata, desideriamo conoscerne i motivi. Era un punto importante da chiarire, poichè proprio per l'ampiezza delle domande potevano esserci migliori offerte.

In ordine poi alle consulenze e ai criteri che sono stati adottati per fissare il prezzo (cosa delicata), non si sa mai di chi sia la colpa o, meglio, si sa dopo che la situazione è esplosa.

Pertanto, è bene che in sede parlamentare si sappia quali banche hanno fatto le consulenze, di che tipo e perchè una sola banca ha potuto dare pareri in ordine alla definizione di suggerimenti da fornire a chi voleva collocare queste attività sul mercato. Anche in questo caso i lumi intervenuti sono abbastanza limitati, però potrebbe trattarsi di un ostacolo superabile.

Ritengo di insistere, dunque, per conoscere in primo luogo quali accordi sono stati raggiunti con l'acquirente in materia di tutela dell'occupazione, di investimenti e di organizzazione della ricerca, perchè quando si tratta di offerte di multinazionali straniere si può constatare che si tende di più a comperare una fetta di mercato piuttosto che un'attività produttiva.

Ora sono anche pronto a fare grandi sconti di natura finanziaria, però, contestualmente al momento della rinuncia, devo essere sicuro che l'attività di ricerca verrà sviluppata, sia pure nel contesto della politica generale di una multinazionale, ma senza restare legati all'idea che si tratti di acquisire una fetta di mercato. È un punto molto importante perchè ove questo non venisse realizzato nei protocolli di cessione bisognerebbe mettere le mani avanti per future privatizzazioni. Si tratta, quindi, di un punto strategico per cui vale la pena di avere qualche miliardo in meno ma una garanzia in più circa l'intento di non colonizzare l'economia italiana in modo che non vi siano equivoci su tale aspetto. Lei comprende, signor Sottosegretario, che questo punto è molto delicato perchè attiene al modo di mettere sul binario giusto le privatizzazioni.

Infine, lei ha dato una notizia che in qualche modo ci tranquillizza circa una interpretazione demagogica che c'è sempre stata, e cioè che i proventi di queste privatizzazioni sono utilizzati dall'IRI per risolvere i

suoi problemi. Ciò conferma che tutto il baccano che si è fatto in Italia sul bisogno di privatizzare per risanare la finanza pubblica non ha molto fondamento.

Con questa operazione, signor Sottosegretario, le società multinazionali che operano in Italia nel settore dei prodotti surgelati raggiungono il 65 per cento della produzione nazionale. Aggiungiamo che alcune operazioni in corso fanno aumentare ancora di più la presenza delle grandi multinazionali che operano nel settore agroalimentare, per cui abbiamo la necessità di tutelare e difendere quella residua percentuale di produzione nazionale nel settore che sarà certamente insidiata dal rafforzarsi della presenza multinazionale nella produzione e nella diffusione dei vari prodotti.

Allora va bene parlare di IRI, ma nel momento in cui opera la ristrutturazione di questo settore così importante per la vita economica italiana esso dovrebbe anche dirci se ha delle linee di sostegno, di aiuto, di valorizzazione della produzione nazionale vista la presenza preponderante delle multinazionali nel campo agroalimentare.

Quindi ritengo giusto che una quota-parte del ricavo di questa privatizzazione sia lasciata all'IRI e non vada a risanare il bilancio dello Stato, ma all'interno dell'IRI tale quota dovrebbe essere riversata su una politica industriale per il settore e non servire ad un generico risanamento finanziario fatto solo per evitare i guai delle gestioni passate.

Mi permetto quindi, signor Presidente, di dire che sono parzialmente soddisfatto di questa risposta e che cercherò di vedere quali altre iniziative intraprendere per far acquisire - dal punto di vista della documentazione - alla nostra Commissione gli elementi mancanti che noi avevamo sollecitato affinché in futuro, se qualcuno indagherà su questa materia, possa venire in Parlamento e trovare documentazioni meno alimentate da passione ma più obiettive rispetto al momento in cui la privatizzazione è stata messa in atto. Mi riservo quindi di prendere tutte le iniziative che il Regolamento mi consente per ottenere una risposta più completa del Governo, risposta che, non mi sembra tale da essere pienamente soddisfacente.

PRESIDENTE. Faccio osservare che il Regolamento prevede la risposta del Governo e la replica dell'interrogante, salvo che il Governo non chieda di aggiungere qualche cosa per chiudere il discorso.

Tuttavia poichè ci sono state richieste di altri interventi, ritengo giusto non essere troppo fiscali. Chiedo comunque di essere brevi per non ledere troppo il principio regolamentare.

PIERANI. Signor Presidente, a nome del Gruppo del PDS vorrei sottolineare ancora una volta che il problema delle privatizzazioni resta uno dei cardini fondamentali dal punto di vista politico e programmatico, sia adesso che in futuro. Bisogna quindi proseguire in questa direzione.

Condivido le osservazioni espresse dal senatore Granelli. Infatti, essere d'accordo con le operazioni di privatizzazione non significa con faciloneria illudersi che si possano risolvere i gravi problemi finanziari

ed occupazionali del paese, causati dalla politica fallimentare di questi ultimi tempi.

TURINI. Nelle dichiarazioni del senatore Granelli ritrovo parte dell'impostazione seguita dal Gruppo del MSI-DN durante la discussione in materia di privatizzazioni.

Ho sempre sostenuto che non era possibile svendere i cosiddetti «gioielli di famiglia» senza salvaguardare il sistema produttivo nazionale: in questa prima risposta del Governo i nostri spazi economici, tra l'altro, appaiono già compromessi. È necessaria quindi una revisione completa su cosa sia possibile privatizzare, salvaguardando a qualunque costo gli interessi nazionali.

PRESIDENTE. A nome della Commissione, invito il rappresentante del Governo ad attivarsi affinché pervengano alla Commissione dall'IRI tutti gli elementi documentali riguardanti la dismissione dell'Italgel.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Prendo atto delle osservazioni espresse dal senatore Granelli e condivise dai colleghi intervenuti in questo dibattito. Non so se le disposizioni regolamentari dell'IRI prevedano la possibilità di acquisizione dei protocolli d'accordo. Pertanto, a meno che l'IRI non frapponga ostacoli, il Governo (nella persona, mi auguro, del ministro Savona) non ha alcuna difficoltà a fornire alla Commissione le delucidazioni richieste.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dei senatori Forcieri ed altri. Ne do lettura:

FORCIERI, LORETO, LUONGO, PAGANO, PELELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che in data 4 agosto 1993 veniva approvato dal Governo il piano di riorganizzazione produttiva delle imprese del gruppo EFIM-Difesa ed il programma di trasferimento delle suddette aziende in ambito Finmeccanica;

che da allora il commissario liquidatore dell'ente non ha trovato il modo di dare positivo corso a queste decisioni ed anzi si assiste ad uno sconcertante rinvio del programma già approvato, mentre il Parlamento viene tenuto all'oscuro della vicenda;

considerato;

che il Parlamento ha sottolineato l'urgenza di salvaguardare le tecnologie possedute dalle aziende in questione e la priorità di tutelare i livelli di occupazione; che il perdurare dell'attuale situazione di incertezza rischia di dare un colpo mortale a queste imprese ed al patrimonio di conoscenze e di capacità tecnologiche e produttive che esse rappresentano per il paese, mentre sul versante dell'occupazione si avrà come inevitabile conseguenza l'ulteriore dissesto della situazione occupazionale dell'intero settore,

si chiede di sapere:

se il Governo, in coerenza con gli indirizzi di qualificazione della spesa pubblica e di ristrutturazione dell'attività industriale, non ritenga

di comunicare alla competente Commissione parlamentare le proprie valutazioni ed in particolare se intenda confermare gli impegni assunti il 4 agosto 1993;

se non ritenga di chiarire quali azioni intenda intraprendere affinché il commissario liquidatore dell'EFIM sia messo in grado di compiere quanto di sua competenza, con tutta l'urgenza che il caso richiede.

(3-00808)

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il 4 agosto 1993 è stato approvato dal Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dell'industria, il piano di risanamento finanziario e di razionalizzazione industriale delle aziende e società operanti nel settore della difesa e aerospaziale del gruppo EFIM, mediante cessione delle medesime alla società Finmeccanica del gruppo IRI.

Il trasferimento delle aziende del settore alla Finmeccanica, che avrebbe dovuto aver luogo entro la fine del mese di settembre, ha incontrato notevoli difficoltà attuative che hanno provocato l'insorgere di controversie tra le parti e reciproche contestazioni di inadempimenti.

Il Governo è recentemente intervenuto sulla materia approvando un decreto-legge recante una norma interpretativa che chiarisce il rapporto tra le società controllate dall'EFIM operanti nel settore della difesa ed aerospaziale, debitamente autorizzate all'esercizio di queste attività, e le aziende gestite dalle stesse società che hanno assunto una individualità operativa differenziata con il contratto di affitto con l'IRI e il successivo passaggio alla Finmeccanica. In particolare, la disposizione precisa che gli effetti delle autorizzazioni e licenze in materia di produzione e commercio di armi e materiali di armamento rilasciate alle società si estendono anche alle aziende superando in questo modo i dubbi interpretativi ed operativi che erano sorti o che sarebbero potuti sorgere. Pertanto, a seguito della emanazione di tale norma il trasferimento si potrà perfezionare in breve tempo. Si fa inoltre presente che tale decreto-legge è stato approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 19 novembre ultimo scorso.

Per quanto riguarda lo specifico aspetto della determinazione del prezzo di cessione, si segnala che è in corso di emanazione il decreto interministeriale di nomina della società che provvederà alla valutazione per conto dell'EFIM. Il decreto è stato recentemente trasmesso alla controfirma del Ministro del tesoro.

Infine si ricorda che il 19 ottobre ultimo scorso, presso la Commissione industria del Senato, ai fini dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale, è stato ascoltato il professor Alberto Predieri, commissario liquidatore dell'EFIM. Nell'ambito di questa audizione il commissario ha, tra l'altro, fornito analitiche informazioni sui pagamenti da effettuare compresi gli aumenti di capitale stabiliti successivamente a favore delle imprese cedute in affitto alla Finmeccanica.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che sostituirò nella replica il senatore Forcieri, assente per improrogabili impegni.

Ritengo che la risposta del Governo sia quanto meno inquietante. La materia trattata nella nostra interrogazione riguarda, come nel caso precedente, la disciplina delle privatizzazioni. Nel riassetto del patrimonio industriale pubblico l'Esecutivo ha spesso oscillato tra misure amministrative e legislative. Si parla di una norma interpretativa che pare abbia provocato dissapori tra il commissario liquidatore dell'EFIM e la Finmeccanica.

Da una lettura neanche troppo maliziosa della risposta fornita dal Governo nasce inquietudine per il contrasto che si manifesta continuamente all'esterno ma anche all'interno del Governo.

Preoccupante, a tale proposito, è la notizia della mancata apposizione della firma del Ministro del tesoro al decreto interministeriale di nomina della società che provvederà alla valutazione per conto dell'EFIM. Sappiamo che ci sono tempi tecnici da rispettare ma la menzione di questo episodio nella risposta del Sottosegretario può sottintendere motivazioni di ordine politico e contrasti tra i vari Ministeri competenti.

La materia riguardante le privatizzazioni è molto delicata; il Parlamento deve esserne informato in maniera trasparente anche se deve astenersi dall'esercitare indebite interferenze nelle competenze dell'Esecutivo. A tal fine abbiamo presentato alcune interrogazioni; desideriamo invitare il Governo a mantenere un comportamento lineare e trasparente in tema di dismissioni delle imprese pubbliche, anche in considerazione dell'attenzione che in campo internazionale tale vicenda sta suscitando. I contrasti e le incertezze nella conduzione delle operazioni contribuiscono ad aumentare le difficoltà della lira e delle società per azioni sui mercati finanziari internazionali. Quindi anche io credo di dover dire di essere poco soddisfatto della risposta e di dovere pertanto chiedere al Governo dati più precisi e, soprattutto, un comportamento che sia veramente lineare.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Per quanto riguarda il decreto, ritengo che esso fosse l'unico strumento normativo necessario e sufficiente per dare una interpretazione autentica a norme che lasciavano evidentemente qualche dubbio interpretativo sulla cedibilità delle autorizzazioni e delle licenze rilasciate a favore di società anche alle aziende. Evidentemente l'Italia è il paese dei giuristi e molto spesso occorre fare una legge per interpretare ciò che si è stabilito precedentemente.

Per quanto riguarda il problema della firma, ritengo che dipenda soltanto dai tempi tecnici. Infatti, per il decreto di nomina della società di valutazione è chiaro che occorre la firma di concerto del Ministro del tesoro. Purtroppo, spesso gli atti del Governo non viaggiano con la «posta celere» da un Ministero all'altro. Comunque ritengo che non vi siano contrasti ma semplici divergenze di valutazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-00752, presentata dal senatore Forcieri. Ne do lettura:

FORCIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. - Richiamata la propria

interrogazione parlamentare 3-00675 del 30 giugno 1993 in cui veniva richiesto al Governo di chiarire i criteri seguiti nonché l'autorità incaricata della valutazione dei progetti finalizzati all'erogazione dei fondi Konver;

premessi che secondo indiscrezioni la competente Direzione generale del Ministero dell'industria proporrebbe al CIPE per l'ammissione a detti fondi Konver soltanto 4 progetti di riconversione (di industria alla difesa verso produzioni civili) e che tali progetti riguarderebbero aziende delle province di Roma, Genova, Napoli e L'Aquila,

si chiede di sapere:

quali criteri siano stati seguiti nell'esame e nella selezione dei progetti, atteso che, a quanto risulta, molte delle aziende che pure hanno presentato un progetto non hanno ricevuto nè richiesta di chiarimenti, nè sopralluoghi, nè quant'altro idoneo a dimostrare che il progetto stesso sia stato quantomeno esaminato con serietà;

quali siano stati gli strumenti con cui il Ministero dell'industria abbia portato a conoscenza delle aziende della difesa tempi e modalità della presentazione dei progetti, risultando all'interrogante l'esclusione di progetti per il solo fatto di non essere stati redatti su una modulistica che non è stata affatto divulgata;

se l'assenza o comunque la totale inadeguatezza di tale divulgazione non alimenti sospetti di mancanza di trasparenza;

quali siano stati i criteri che avrebbero portato ad escludere qualsiasi azienda della provincia di La Spezia che, pure, a causa della nota crisi del settore bellico al quale l'economia spezzina è tradizionalmente legata, sta pagando un elevatissimo e non ulteriormente sostenibile prezzo economico ed occupazionale;

se, infine, non si ritenga di dover riconsiderare l'intera situazione per definire una proposta più equa e corrispondente ad esigenze più generali delle imprese del settore difesa.

(3-00752)

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il 19 marzo 1993, nel corso della quarta riunione del Comitato interministeriale difesa-industria, il Ministero dell'industria ha presentato il documento «Programma Konver - Prospettive di inserimento degli interessi italiani» ed ha avuto il compito di individuare le aree geografiche nelle quali si è verificata, in certe percentuali, una caduta dell'occupazione, tenendo anche conto delle industrie interessate alla produzione di armamenti.

All'uopo, il Ministero della difesa ha fornito i dati di competenza, suddivisi per Regioni amministrative.

Inoltre, nella quinta riunione del suddetto Comitato, tenuta il 4 maggio corrente anno, sono state richiamate le condizioni di accesso ai benefici previsti dalla CEE (100 miliardi per l'Italia per il 1993) ed i relativi regolamenti di applicazione, che costituivano la base per la presentazione a Bruxelles entro il 31 luglio 1993 di progetti italiani.

In tale quadro si è inserita la legge n. 237 del 19 luglio 1993, la quale ha previsto anche l'utilizzo coordinato delle risorse finanziarie, eventualmente provenienti dalla CEE, sulla base di accordi di

programma tra soggetti pubblici e privati operanti nelle aree definite con decreto del Ministero dell'industria, sentite le regioni maggiormente interessate, caratterizzate da elevata incidenza delle attività di produzione e di manutenzione di materiali di armamento.

La proposta del programma Konver 93, attualmente all'esame dei servizi della Commissione, non riguarda specifici progetti ma alcune linee di intervento intese al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1) favorire la diversificazione e lo sviluppo dell'economia locale attraverso la creazione di nuove imprese a prevalente partecipazione giovanile nelle aree obiettivo 1 (province di Napoli e L'Aquila);

2) sostenere la riconversione o l'ampliamento e l'ammodernamento di laboratori di certificazione e controllo qualità, per produzioni non riguardanti gli armamenti; aree interessate: obiettivo 1 - Napoli e L'Aquila; obiettivo 2 - Genova e Colleferro;

3) sostenere lo sforzo di riconversione delle imprese del settore difesa mediante aiuti agli investimenti finalizzati a produzioni civili; aree interessate: quelle del punto 2);

4) formazione professionale del personale da riconvertire nelle zone citate.

Le aree di intervento sono state individuate assumendo come riferimento i seguenti criteri:

a) concentrazione degli interventi in un limitato numero di aree, così come suggerito dalla Commissione CEE;

b) appartenenza, salvo situazioni particolari, alle aree degli obiettivi 1 e 2;

c) tasso di dipendenza dell'occupazione industriale totale da quella dell'industria degli armamenti;

d) livello assoluto di occupazione dell'industria degli armamenti nell'area;

e) contiguità geografica con aree degli obiettivi 1 e 2.

PRESIDENTE. In assenza del senatore Forcieri prendo atto della risposta che verrà trasmessa senz'altro all'interrogante.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA